



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

**Dipartimento  
di Filosofia e Beni  
Culturali**

**AESTHETICS I: WHAT IS ART FOR?**  
Il postulato dell'autonomia, del carattere disinteressato, dell'assenza di scopi dell'arte, sono effetti di una fascinazione basata sulla dissociazione dell'oggetto finito dalle condizioni e dai processi – antropologici, sociali, politici ed economici – dell'esperienza. Questo regime ontologico separato, di cui si è nutrita la riflessione estetica tradizionale, è inadeguato alla comprensione dell'arte e inattuale, sopravanzato com'è dalla realissima ontologia economica dei suoi artefatti, quali costosi oggetti del mercato.

L'intenzione del convegno è discutere sulle ricadute etiche e politiche delle arti. Una distanza siderale divide il nostro mondo dalla celebre bocciatura platonica dell'arte: Platone 'censurava' i poeti e i pittori perché ne prendeva sul serio le opere, riconoscendo a quest'ultime un'enorme capacità di incidere sull'educazione dei cittadini. Sembra invece che il nostro mondo digerisca rapidamente ogni fenomeno artistico: nei diversi modi del 'gusto' e dello 'stile', della sorpresa, della trasgressione, dello spettacolo, nell'enfasi dell'"evento" unico e "imperdibile": là dove si esiste finalmente, come testimoni, nell'occhio e nella parola dell'informazione e del giudizio pubblico... In ogni caso, l'arte non lascia segno, non incide in maniera duratura sull'esistenza e sull'ethos dei destinatari. Non c'è tempo e non si spendono risorse per la cura dei processi. Questa è probabilmente l'odierna, autentica, 'inutilità' dell'arte. Inutilità non neutra: essa coltiva negli individui un immaginario sedicente libero e 'creativo', in realtà in solitaria balia del governo dei cosiddetti mezzi di 'comunicazione', in effetti mezzi di produzione degli stili di vita.

'Utile' e 'inutile' sono termini polisemici, dalle molteplici implicazioni anche etiche e politiche. Utile, infatti, non è solo sinonimo di strumentale o conveniente o produttivo, ma può comprendere anche 'fruttuoso' e 'rilevante': capace di incidere nelle vie umane. L'arte può essere utile a riconoscere la vita. E a restituire il suo piacere (quel piacere che pure il pensiero critico spesso, ingenerosamente, le ha disconosciuto) in una funzione molto più reale di quelle dell'intrattenimento, della decorazione, della distinzione sociale.

**Prin 2009, coordinatore  
nazionale Luigi Ruggiu**



# AESTHETICS I: WHAT IS ART FOR?

**Venezia, 13 e 14 maggio 2013**  
**Aula Morelli, piano terra – Palazzo Malcanton Marcorà**  
**Dorsoduro 3484/D**

## **Programma**

**lunedì 13 maggio 2013 ore 15,00**

Saluti del Direttore, **Luigi Perissinotto**

Presiede la seduta **Arnold Davidson** (University of Chicago)

**Daniele Goldoni** (Università Ca' Foscari)

*A che arte in tempo di povertà?*

**Jacinto Lageira** (Université de Paris I)

*Autonomia e fatto sociale*

**Maria Luisa Ciminelli** (Università Ca' Foscari)

*Quale estetica, quali arti? Appunti antropologici*

**martedì 14 maggio 2013 ore 9,30**

Presiede la seduta **Cecilia Rofena** (Università Ca' Foscari)

**Gian Luigi Paltrinieri** (Università Ca' Foscari)

*La libertà dell'inutile*

**Jean- Pierre Cometti** (Université de Provence)

*Dal "Brillo Box" a "Puppy": La fine dell'arte e la sua capitalizzazione nella cultura*

**Roberta Dreon** (Università Ca' Foscari)

*Consumi estetici e bisogni antropologici*